

tanza per il paese; poichè esse ci danno i giovani, che debbono poi dirigere gran parte dei nostri opifici.

Ieri ho dimostrato, ed è inutile ripetere la dimostrazione, che in queste scuole la parte pratica è assolutamente trascurata, specialmente per mancanza di mezzi; tanto che molte di queste scuole fanno continuamente domanda di nuovi fondi.

Mi diceva poco fa l'amico Ciccotti, che anche la scuola di Potenza ha fatto reiterate istanze per un piccolo aumento del contributo dello Stato, senza poterlo ottenere.

Avevo anche dimostrato che non vi è coordinazione sufficiente (e lo dico perchè mi sono occupato di proposito di queste scuole) tra l'insegnamento teorico e quello pratico, e che, nel tempo stesso, non v'è coordinazione di programmi fra le varie scuole industriali dei vari paesi, per guisa che è molto difficile il passaggio dall'una all'altra scuola. Osservavo in fine, che sarebbe stato utile che, per le scuole industriali affini o di arti e mestieri, si fossero fatti i programmi in modo da consentire il passaggio dall'una all'altra. Poichè non ho avuta alcuna risposta alle mie osservazioni da parte del rappresentante del Governo, io mi permetto ora di chiedere all'onorevole sotto-segretario di Stato se abbia in animo di apportare qualche modificazione a questa parte importantissima dell'insegnamento italiano. *(Bene!)*

**Mel.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Mel.** Per l'ora che volge non è il caso di lunghi discorsi, anche perchè il tempo della Camera è prezioso *(Interruzione)* o tale almeno dovrebbe essere. Io quindi mi limiterò soltanto ad una constatazione confortante, e ad un ringraziamento doveroso.

La constatazione confortante è quella stessa già rilevata nella relazione della Giunta generale del bilancio, e cioè che « le scuole industriali, mercè l'opera di vigilanza esercitata dal Ministero e le iniziative di esso, vanno facendo tra noi progressi considerevoli; e, ciò che è importante da notarsi, vanno assumendo sempre più quell'indirizzo pratico, che è indispensabile per il fine cui tali istituzioni debbono intendere.

« È veramente confortante aggiungere a questo riguardo che gli alunni iscritti alle scuole industriali dipendenti o sussidiate dal

Ministero d'agricoltura, che sono ora 225, furono in numero di 35,877 nell'anno scolastico 1898-99. »

E questo indirizzo pratico è appunto quello cui mirava l'onorevole Battelli col suo discorso di ieri, del quale lo felicito, come sono lieto di rilevare che la scuola d'arti e mestieri di Vittorio, che mi sta tanto a cuore, va facendo ogni giorno tali progressi nel campo dell'insegnamento pratico da giustificare l'interessamento e le cure del Governo e specialmente del distinto funzionario che presiede alle cose dell'industria.

Quindi il ringraziamento che debbo fare al ministro di agricoltura, industria e commercio è per ciò, che la scuola di arti e mestieri di Vittorio, giustamente indirizzata sopra un terreno di tutta praticità, ha raggiunto tale uno sviluppo ed un progresso da avere veramente meritato quel maggiore stanziamento che si trova nella nota di variazioni a questo bilancio. Io quindi ringrazio il Governo ancora una volta del maggior sussidio, che sarà certamente fecondo di risultati anche più notevoli per parte di quella scuola in avvenire.

**Presidente.** Rimane approvato il capitolo 88.

Capitolo 89. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi ed ispezioni - Sussidi al personale insegnante ed alle famiglie, lire 58,000.

Capitolo 90. Camere di commercio italiane all'estero - Addetti commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili, lire 97,000.

Onorevole De Bellis, ha facoltà di parlare.

**De Bellis.** Anche su questo capitolo, del quale altra volta mi sono occupato, farò brevi osservazioni.

So che il Ministero non intende di promuovere e diffondere le agenzie commerciali italiane all'estero, perchè la prova non è stata felice. A Belgrado si diede l'agenzia ad un commerciante, che fece cattivi affari; e fu per questa ragione che il Governo, fin